

I VERDI

Bonelli: «Chiediamo a Roberto Saviano di candidarsi»

Le primarie di Napoli «vanno superate» e il candidato ideale sarebbe Roberto Saviano. A proporlo è il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli: «Salvare Napoli e portare legalità, fiducia e speranza in questa città significherebbe aprire una strada nuova per il Paese e indicherebbe che un'altra Italia è possibile. Ecco perché chiediamo a Saviano di valutare la proposta di candidarsi a sindaco. Una figura come la sua unirebbe tutte le persone per bene di ogni schieramento politico - dice Bonelli - e consentirebbe di costruire un'alleanza per la legalità e per il progresso di Napoli. Ci auguriamo che Saviano non respinga questa proposta, perché se accettasse saremmo di fronte ad una fase nuova per la politica italiana».

i parlamentari vicini a Rosy Bindi e a Enrico Letta, che pure hanno sostenuto Bersani al congresso. Nessuno contesta la nascita di una nuova area organizzata all'interno del partito, (anche perché a Letta fa capo l'associazione "360" e a Bindi "Democratici davvero"). Ma se al presidente del partito non è sembrata una buona idea rinunciare all'Assemblea di Napoli, al vicesegretario non ha fatto piacere la stroncatura del responsabile Economia Stefano Fassina alle proposte lanciate al Lingotto da Walter Veltroni. E se il veltroniano Tonini parla di «caricatura sgradevole», anche per i lettiani il rischio è che il Pd appaia all'inseguimento della Fiom, con cui Fassina ieri ha sfilato a Bologna.

LE PREOCCUPAZIONI DI VELTRONI

Quanto all'ex segretario, che già aveva espresso «preoccupazione» quando la segreteria chiedeva di non alimentare le polemiche e di lasciar lavorare gli organismi di controllo, con i suoi non ha nascosto di essere deluso per come da tempo è stata gestita la vicenda (si sarebbe potuto ottenere la candidatura di Raffaele Cantone, è il ragionamento, se i vertici del partito ci avessero lavorato meglio) e di temere per quello che considera non un semplice «strumento», ma una delle «ragion d'essere» del Pd: «Il problema non sono le primarie ma i fenomeni di clientelismo, il sistema correntizio che è il contrario di un partito aperto come deve invece essere il Pd». E anche l'ipotesi di un albo a cui sia necessario iscriversi precedentemente per poi poter partecipare, vede contrario Veltroni proprio perché rischia di essere un meccanismo troppo vicino all'iscrizione e contrastante con l'idea di partito aperto. ♦



I cartelli dei sostenitori di Cozzolino contro le accuse di brogli: «A 16 anni il Pd mi dà la possibilità di votare. Perché rubate il mio voto?»

Partito commissariato arriva Orlando E Cozzolino che fa?

Cozzolino non commenta la richiesta di fare «un passo indietro». Intanto si è chiusa con nulla di fatto la riunione dei garanti sul voto nei seggi sospetti. E oggi Di Pietro lancia per Napoli il nome di De Magistris.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
politica@unita.it

È il secondo commissariamento in tre anni: il Pd napoletano viene affidato da Bersani al responsabile giustizia e legalità del partito, Andrea Orlando. Perché, dice il segretario, «lo svolgimento delle primarie e la difficile situazione politica che si è determinata richiedono un elemento di novità di cui anche il Partito democratico deve farsi carico. Nel momento in cui ho chiesto a tutti i candidati alle primarie un atto di generosità, ritengo necessario - argomenta Bersani - che questa nuova fase si apra con un elemento di novità nella direzione politica del partito a Napoli». Orlando resterà in carica fino alle elezioni amministrative, salvo complicazioni, che a Napoli sono la norma: il precedente commissario Enrico Morando,

inviato da Veltroni a gestire il dopo Nicolais, è rimasto in carica, di prorroga in proroga, fino alle regionali. La decisione di inviare una personalità super partes rappresenta, oggettivamente, un punto a favore di Andrea Cozzolino, vincitore sub judge delle consultazioni di domenica, che il commissariamento lo aveva chiesto a gran voce dopo l'infuocato j'accuse di Nicola Tremante, il segretario detronizzato, su brogli e voti comprati: «È arrivato ad infangare la mobilitazione della città pur di evitare la sconfitta del suo candidato. Il minimo che possa accadere a tutela della dignità del centrosinistra e della città è che il segretario faccia un gesto di responsabilità riconoscendo la sua inadeguatezza». E infatti, dal quartier generale di corso Umberto, l'eurodeputato lascia trapelare tutta la sua soddisfazione per la decisione di Bersani: «È un passo importante». Di tutt'altro avviso Umberto Ranieri, lo sconfitto: «Tremante è un gentiluomo che ha guidato il partito tra mille ostacoli. Il commissariamento rappresenta un atto avventato e discutibile». È una crepa non da poco nel rapporto tra il responsabile Mezzogiorno e la segreteria nazionale, ma tutto ciò in questo mo-

mento conta molto relativamente. Ciò che conterebbe davvero, e cioè la "quadra" di una situazione che non accenna a raffreddarsi, è un obiettivo ancora lontano. Ieri sera, il comitato dei garanti che aveva all'ordine del giorno l'audizione dei presidenti di due dei tre seggi in cui si sarebbero verificate delle anomalie, si è sciolto senza deliberare. I rappresentanti di SeL, Verdi, Federazione della Sinistra e Psi hanno abbandonato l'organismo: la palla passa ora al Comitato organizzatore delle primarie che, in assenza di soluzioni politiche, potrebbe procedere alla proclamazione del vincitore sulla base dei risultati resi noti domenica notte. Bersani auspica un beau geste, chiedendo l'azzeramento delle primarie e il ritiro di tutti i candidati. Una sorta di mossa del cavallo per sbloccare la partita aperta in tutta la coalizione. Oggi a Napoli arriva Di Pietro, per una conferenza stampa in cui metterà a disposizione dell'alleanza di centrosinistra il nome di Luigi De Magistris, che si aggiungerebbe a quelli di Raffaele Cantone e Paolo Mancuso. Ma se Ranieri va incontro al segretario, ribadendo che non accetterebbe mai «una vittoria a tavolino», Cozzolino, che in mattinata aveva dettato le sue condizioni («Va dato seguito al lavoro di verifica proclamando una vittoria pienamente legittima e fortemente voluta dalla Napoli che non si arrende all'illegalità e agli apparati») non commenta la richiesta del «passo indietro». Lo farà oggi, all'assemblea dei suoi sostenitori al Palapartenope che si preannuncia molto infuocata. ♦

Foto Ansa